

IL BOSS PARLA



«Bisogna al più presto istituire la commissione Antimafia. La mia commissione avrà questo come obiettivo prioritario».

Rosa Russo Iervolino, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, riferisce che l'ufficio di presidenza è convocato per martedì

«Subito l'Antimafia»

10 settembre e che, tra le proposte di legge da esaminare, c'è quella che istituisce la commissione parlamentare Antimafia. «Era una cosa da fare comunque e ora, con la situazione che si è creata dopo l'annuncio pentimento di Giovanni Brusca, mi sembra ancora più urgente».

I giudici oggi da Brusca

L'avvocato: «Parlerà...»

Tra case e terreni un tesoro di 30 miliardi

■ PALERMO. «Allora, signor Brusca, ora può parlare. Ci racconti dei suoi rapporti con quegli alti livelli istituzionali di cui parla il suo ex legale, l'avvocato Vito Ganci». Sarà molto probabilmente questa la prima domanda che i magistrati di Palermo, Firenze e Caltanissetta, rivolgeranno a Giovanni Brusca. L'interrogatorio dell'uomo che fu per anni il braccio destro di Totò Riina, si svolgerà in una località segreta, lontana da Palermo.

Interrogatorio segreto

Gli unici a conoscere ora e luogo dell'incontro, sono i magistrati delegati dalle varie procure e il nuovo difensore di Brusca, l'avvocato Luigi Li Gotti. Da Palermo partiranno il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ed i pm De Francischi e Natoli; da Caltanissetta il procuratore aggiunto Paolo Giordano, e da Firenze partirà il sostituto Giuseppe Nicolosi.

Il boss parlerà?

Brusca parlerà? Secondo l'avvocato Li Gotti sì. «Capisco le perplessità... gli avrebbe confidato Brusca... ma io vi dimostrerò che sto dicendo e vi racconterò su mille fatti la verità, e non temo di essere smentito». L'interrogatorio di oggi è una tappa importante dopo le polemiche e le manovre di questi giorni. Quello di Giovanni Brusca è vero pentimento, oppure l'ex capo-mandamento di San Giuseppe Jato è solo una pedina incaricata da Cosa Nostra di far saltare il meccanismo dei collaboratori di giustizia? Questo dovranno capire i magistrati che lo interrogano e che ieri hanno passato al setaccio tutte le dichiarazioni e le polemiche di questi giorni in un vertice alla procura di Palermo iniziato poco prima di mezzogiorno e finito alle 18,30. Nell'ufficio del procuratore Caselli, al secondo piano del Palazzo di giustizia, c'erano tutti i pm, insieme al questore di Palermo, Arnaldo La Barbera e al numero due della Direzione nazionale antimafia, Pietro Grasso. Bocche cucite all'uscita del summit, nella «sporca guerra» aperta dopo le prime notizie sul pentimento di Giannuzzu Brusca, anche la più piccola indiscrezione può provocare un terremoto. Un dato è certo, per il momento: la raffica di indiscrezioni sulle presunte dichiarazioni e sulle ipotetiche confidenze di Brusca all'avvocato Ganci, hanno costretto

Mancini: «Ignele le motivazioni della condanna»

Il sindaco sospeso di Cosenza, Giacomo Mancini, condannato il 25 marzo scorso dal tribunale di Palmi a tre anni e mezzo di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, rileva che nonostante siano passati cinque mesi dalla condanna «non se ne conoscono le motivazioni». Il presidente del collegio giudicante, Miranda Bambace, annuncio, leggendo la sentenza, che avrebbe fatto conoscere le motivazioni entro 90 giorni. Non è avvenuto niente. Alla scadenza dei 90 giorni mi sono recato a Palmi a chiedere notizie, ma senza ottenere risposta. Ho chiesto un appuntamento al presidente del tribunale, dal quale ho avuto assicurazioni cortesi, ma non impegnative. L'autonomia del collegio giudicante è intoccabile». L'ex segretario socialista rileva poi che la dottoressa Bambace, il 19 luglio scorso, in una lettera a un quotidiano locale «ritenne di far notare che, comunque, avrebbe presentato le motivazioni della condanna prima di andare in ferie. Oggi è il 26 agosto. Dal 19 luglio sono passati 38 giorni. Non ho saputo più niente».

«Giornata cruciale per Giovanni Brusca. Dopo le polemiche, le indiscrezioni sulle sue presunte rivelazioni e i veleni, oggi è il giorno della verità. Giovanni Brusca sarà interrogato dai magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze. Dovrà parlare dei suoi rapporti con i politici eccellenti, dovrà dire se le cose anticipate ai giornali dal suo difensore, l'avvocato Vito Ganci, sono vere. Dovrà dimostrare che è davvero un pentito e non una pedina di Cosa Nostra.

DAL NOSTRO INVIATO

i magistrati a giocare sulla difensiva. È questo il motivo che ha indotto Caselli, Tinebra e Vigna a cambiare strategia e ad accelerare i tempi degli interrogatori. Finora Giovanni Brusca ha parlato solo di omicidi di mafia, quelli della guerra tra i corleonesi e le altre cosche, e ha fatto scoprire il bunker sotterraneo a casa del pentito Monticciolo. Poca roba. Ora dovrà parlare d'altro, arricchire il piatto se vuole davvero essere credibile come «pentito» e passare dallo stato di semplice «dichiarante» a quello di «collaboratore e giustizia». Dovrà innanzitutto dire se è vero che ha fatto quelle confidenze di cui va parlando l'avvocato Vito Ganci. Quelle rivelazioni clamorose su

rapporti con «personaggi di alto livello istituzionale» che inducono l'avvocato Ganci a temere addirittura di essere ucciso. Le risposte che darà il boss sono fondamentali per capire se siamo di fronte a un nuovo atto della strategia di destabilizzazione di Cosa Nostra. Quello che il vice capo della Polizia, Gianni De Gennaro, ha definito un nuovo capitolo «del terrorismo mafioso». Più dirimente degli attentati, più rispondente alla fase degli interessi attuali della mafia. Un terreno melmoso che gli uomini di Caselli, Vigna e Tinebra, devono percorrere fino in fondo. Le dichiarazioni di Brusca saranno anche importanti per definire l'atteggiamento che la procura

di Palermo adoterà nei confronti dell'avvocato Vito Ganci, il legale che in questi giorni ha indotto giornali e tv anticipando le dichiarazioni di Brusca. Finora la procura lo ha ignorato. E l'avvocato, con un telegramma inviato ieri sera al procuratore Caselli, ha chiesto di essere sentito, confermando la sua «assoluta disponibilità». Ganci ha anche fissato una data, il 2 settembre, in occasione del processo Agrigento nel quale dovrebbe comparire anche Brusca.

Il tesoro di Brusca

Intanto ieri è stata fatta una prima stima del «tesoro» del boss: 30 miliardi, tra case, terreni e altri beni. Non solo nel suo «regno» di San Giuseppe Jato, ma anche a Palermo città, dove Brusca era proprietario di un palazzo di cinque piani e di una società edile intestata a prestanomi. Ora il boss, come ha detto De Gennaro, quella ricchezza acquisita illegalmente la deve restituire, è d'accordo anche l'avvocato Li Gotti: «Certo, uno dei criteri per valutare l'attendibilità è quello del grado di collaborazione che può riguardare anche il patrimonio personale». □ E.F.



L'arresto di Giovanni Brusca

Processo Pecorelli

«Deve spiegare i veri perché dei delitti mafiosi»

■ PERUGIA. Ha parlato o no Giovanni Brusca di Giulio Andreotti? Per ora da Palermo arrivano soltanto indiscrezioni e di sicuro non c'è nulla. Ma appare davvero scontato che prima o poi i magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze non soltanto chiederanno a Brusca di dire ciò che sa su mafia e politica, ma vorranno conoscere quali elementi nuovi egli potrebbe aggiungere circa il coinvolgimento di Giulio Andreotti in fatti di mafia.

Dunque Perugia, dove oggi riprende il processo per l'uccisione di Mino Pecorelli, attende con interesse gli sviluppi del pentimento di Brusca, il quale potrebbe confermare le dichiarazioni di Tommaso Buscetta (che sarà ascoltato dalla Corte d'assise di Perugia il prossimo 9 settembre), che per primo riferì ai magistrati che a uccidere il direttore di Op sarebbero stati uomini della mafia, su richiesta dei cugini Salvo, per fare un piacere al senatore a vita perché Pecorelli sapeva cose che se rese note «avrebbero danneggiato politicamente Andreotti».

Secondo l'avvocato Giovanni Bellini, del collegio di difesa di Andreotti, «anche Perugia dovrà tener conto prima o poi degli sviluppi di questo episodio» (il pentimento di Giovanni Brusca, ndr), mentre per Fausto Cardella, il pm del processo Pecorelli, valutare oggi quale ruolo potrà avere Brusca in questo processo solo sulla base di ciò che scrivono i giornali «appare affrettato e prematuro. Aspettiamo di sapere cosa ha da dire Brusca - ci ha detto Cardella -, se è a conoscenza di fatti precisi, concreti e riscontrabili che possano interessare il procedimento sull'omicidio Pecorelli, dopodiché valuteremo, senza alcuna preclusione».

Riguardo alle polemiche che la diffusione della notizia del pentimento di Giovanni Brusca ha scatenato, Cardella sostiene che il problema non è di sapere sulla base di quali ragioni il boss mafioso si è pentito, «ma se egli sia in grado di dire allo Stato il perché dei gravissimi fatti delittuosi di cui la mafia si è resa protagonista; chi li ha ordinati e quali sono gli intrecci con il potere politico. Questo deve dire Brusca allo Stato, non certo raccontare la storia della mafia. Egli deve dunque dare un segno tangibile della rottura definitiva con il mondo di provenienza, offrendo alla giustizia elementi certi e concreti, in grado di sciogliere questi interrogativi». □ F.A.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'**8,75%**, pagato in due volte il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'**8,16%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 agosto**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (**2 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **7,96%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 agosto**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° luglio; all'atto del pagamento (**2 settembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.